

Catene/Chains



XI Edizione Oltre La Globalizzazione

MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 21 / 2022



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

GIOVANNI BAIOCCHETTI*, DINO GAVINELLI*

LE POLITICHE PER RIVITALIZZARE IL TESSUTO SOCIOECONOMICO, TERRITORIALE E CULTURALE NELL'AQUILANO DOPO IL TERREMOTO DEL 2009

1. INTRODUZIONE. – I Paesi a economia avanzata sperimentano da alcuni decenni una transizione a una società post-fordista che modifica la distribuzione spaziale della popolazione e delle attività socioeconomiche (Cerreti *et al.*, 2019, pp. 230-242). L'irruzione delle tecnologie abilitanti della quarta rivoluzione industriale (Schwab, 2016) unitamente a una capillare diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e a un deciso aumento della quota di capitale intangibile della produzione (Foray, 2000) hanno reso le teorie localizzative meno facilmente generalizzabili rispetto alla fase economica fordista. Nell'economia post-industriale, infatti, il sapere – utile a generare innovazione – diventa elemento centrale nei processi produttivi, tanto da parlare di una società e un'economia della conoscenza (Drucker, 1969) o della cultura (Scott, 2011). Come ampiamente dimostrato in letteratura a partire dagli studi di Lundvall (1992), nei settori legati alla conoscenza risulta evidente una tendenza all'agglomerazione nelle aree urbane grazie a quei vantaggi teorizzati già nel 1890 da Alfred Marshall e successivamente rivisitati o ampliati, noti come economie esterne. In questo ambito, i fattori localizzativi delle teorie classiche (bassi costi di trasporto e prossimità a risorse primarie e a selezionati bacini di mercato) perdono il loro primato rispetto a una co-localizzazione attorno a bacini di conoscenza, centri di formazione, ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, *milieux* innovatori virtuosi, dinamici e aperti all'esterno (Cerreti *et al.*, 2019, pp. 230-242). Proprio le università, concretizzazione territoriale più evidente di una società della conoscenza, assurgono a rango di attore preponderante nello sviluppo locale del territorio su cui insistono, specialmente in contesti geograficamente marginali (Lazzeroni, 2020). La prossimità ad atenei e centri di ricerca capaci di formare manodopera specializzata tecnica e scientifica è fattore localizzativo predominante anche per l'industria high-tech, tra i settori manifatturieri meno interessati da processi di delocalizzazione (Moretti, 2012).

Parallelamente all'insorgenza di questo nuovo paradigma, le aree urbane e le regioni iniziano ad emergere come spazi economici protagonisti della globalizzazione a partire dalla crisi dell'interventismo statale degli anni Ottanta (Conti *et al.*, 2014, pp. 67-82). Nel caso europeo, il fenomeno di *rescaling* dell'amministrazione del territorio è stato favorito in modo determinante dal ruolo crescente che le politiche comunitarie hanno assunto a livello regionale, devolvendo a enti locali e regioni il compito di applicare le politiche territoriali di coesione (Ferlaino e Molinari, 2009, pp. 164-172). Oltre all'emersione del nuovo attore amministrativo Unione Europea, che ha scelto gli enti regionali o locali come interlocutori per i fondi strutturali e la cooperazione interregionale (*ibidem*), il neoregionalismo affonda le radici pure nella nascita di altre istituzioni sovranazionali di respiro globale (come il Fondo monetario internazionale e l'Organizzazione mondiale del commercio), nell'espansione senza precedenti della globalizzazione economica e nell'emersione di "città globali" come perni dell'economia mondiale (Sassen, 1991). Una tale configurazione in un mercato globale più ampio e competitivo ha alimentato il ruolo delle città come attori del proprio destino di fronte a vantaggi e svantaggi della globalizzazione (Jacobs, 1969). In altre parole, la competitività interurbana spinge i governi locali a adoperarsi per mantenere e accrescere i vantaggi localizzativi dei territori su cui hanno giurisdizione (Brenner, 1999, p. 440). In questo quadro, le geografie economica e demografica italiane registrano in linea generale uno spostamento a ondate della popolazione dalle aree periferiche alle aree urbane, in linea con la tendenza globale all'urbanizzazione. Il principale fattore di abbandono delle aree marginali è la ricerca di occupazione, sebbene di recente stiano emergendo anche ulteriori variabili (Colucci, 2018). Risulta così sempre più evidente una generale tendenza al declino o alla stagnazione di molte regioni rurali e aree urbane medio-piccole contrapposta a un rinnovato dinamismo sociale, economico e politico delle grandi aree metropolitane (Iammarino *et al.*, 2018), una polarizzazione tra le grandi aree urbane (che riescono a cogliere le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale e dall'economia della conoscenza) e le aree periferiche che "non si rivelano in



grado di arrestare l'emorragia demografica e gli shock che si sono prodotti soprattutto a partire dalla seconda metà del secolo scorso, e che dopo l'avvento del digitale e la crisi finanziaria, culminata nel 2007-08, si sono ulteriormente acuiti" (Emanuel e Savi, 2020, p. 193). Questa frattura consente alla geografia di studiare alcuni fenomeni che trascendono i meri confini della disciplina; così, ad esempio, la disomogenea distribuzione spaziale di opportunità economiche e non solo guadagna un'attenzione crescente nell'analisi dei fenomeni politici che hanno interessato i paesi occidentali a partire dal voto sulla Brexit in poi (Lee *et al.*, 2018; Rodríguez-Pose, 2018; per il caso delle aree interne italiane: Fusco e Picucci, 2018) e pure i discorsi d'odio online (*cyberhate*) vengono analizzati in relazione alla distribuzione spaziale delle opportunità economiche (Denti e Faggian, 2021). Non solo, in alcuni contesti come quello statunitense, la disparità geografica nel mercato del lavoro può arrivare a riflettersi pure su una distribuzione diseguale di istruzione scolastica, aspettativa di vita e stabilità familiare (Moretti, 2012). Ecco allora che davanti al rischio di rafforzare i fenomeni di disuguaglianza regionale e urbana, emerge il tema delle nuove politiche territoriali finalizzate a "fornire alle aree marginali quegli 'oggetti' propri dell'economia digitale e della creatività" (Morazzoni, 2020, p. 125); diversi sono gli esempi di sforzi in questo senso in ambito italiano dell'ultimo decennio: Agenzia per la Coesione Territoriale, Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), alcune linee del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

2. IL CASO DI STUDIO AQUILANO. – Tra le aree italiane che più stanno beneficiando negli ultimi anni di fondi dedicati allo sviluppo territoriale, al recupero del tessuto socioeconomico e culturale, c'è la zona settentrionale della provincia dell'Aquila, un territorio corrispondente in larga parte alla Valle dell'Aterno, interessato da un noto evento sismico nel 2009 con conseguenze rovinose sulla popolazione e sull'ambiente costruito. Un simile caso di studio risulta interessante per un duplice aspetto: come regione "marginale", che generalmente appare periferica rispetto ad altre aree più dinamiche, meno coinvolta dai macro processi della globalizzazione (Gavinelli, 2004, p. 17); come caso di "resilienza evolutiva" (*evolutionary resilience*) a uno shock nella capacità di un sistema socio-ecologico complesso non solo di reggere l'impatto dell'evento sismico ma anche possibilmente di trasformare lo shock in occasione per migliorare adattandosi a nuove condizioni (Simmie e Martin, 2010; Davoudi, 2012). Tra i 29 Comuni del Sistema locale del lavoro (SLL) aquilano, secondo le categorie elaborate nella SNAI, si conta un solo Comune "polo", otto Comuni cintura e venti Comuni classificabili come aree interne¹. Ad accezione del capoluogo, tutti gli altri Comuni dell'area presentano una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ciascuno; tra questi 28 Comuni, 18 contano meno di 1.000 residenti: un tale netto sbilanciamento demografico spiega perché la maggior parte degli interventi siano ricaduti sul Comune dell'Aquila, motore socioeconomico e culturale dell'intero territorio. Il Comune "polo" è comunque interamente montuoso e scarsamente dotato di collegamenti con l'esterno ad eccezione dell'autostrada Roma-Teramo.

La regione Abruzzo sperimenta dagli anni Novanta un calo della crescita economica unito a fenomeni di invecchiamento demografico ed emigrazione dalle zone rurali (OCSE, 2013, p. 13). Come spesso accade con le aree marginali italiane, anche il territorio preso in considerazione presenta un notevole patrimonio architettonico e ambientale: nel solo comune capoluogo, si contano 502 tra edifici privati e monumenti pubblici dichiarati di interesse culturale dalla locale Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (www.su-aq.beniculturali.it/patrimonio) e circa il 70% del territorio dei comuni del cratere è sottoposto a una forma di tutela paesaggistica. In questa precisa fase storica, l'area individuata appare interessante per un'analisi come "regione problema" (Scaramellini, 2009) in cui il terremoto offre l'occasione di "immaginare una realtà possibile o differente e individuare e scegliere strumenti e tempi per realizzarla" (Gavinelli, 2022, p. 10) con il suo coinvolgimento sociale e istituzionale, anche sulla scorta di un consistente patrimonio territoriale preesistente e non pienamente valorizzato. L'area in questione è risultata beneficiaria finora di oltre 7 miliardi di euro erogati sui quasi 11 finanziati per la sola ricostruzione materiale degli edifici danneggiati dal sisma (www.sisma2009.governo.it). Le risorse stanziare invece per una ricostruzione "immateriale" del territorio ammontano a 319,6 milioni di euro totali tra il 2012 e il 2020² (inizialmente il 5% dei fondi concessi per la ricostruzione, successivamente il 4%), a cui potrebbero sommarsene altri con i prossimi stanziamenti sulla ricostruzione; a ciò si

¹ Per questa analisi, salvo diversa disponibilità di dati, si è scelto di focalizzare l'attenzione sulla sola area che coincide con il sistema locale del lavoro in quanto gli altri 28 Comuni inclusi nel "cratere sismico" (l'intera area interessata dall'evento) appartengono ad altre aree geografiche e SLL, risultano meno danneggiati e sono dunque beneficiari di minori sostegni.

² A partire dal 2016, questi fondi sono stati gestiti nell'ambito di Restart, un programma di sviluppo elaborato dalla Struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Parte di questi fondi risultano ancora da spendere a marzo 2022.

aggiunga che, con il fondo complementare al PNRR, il Governo ha destinato 1,78 miliardi di euro alla “ripresa e lo sviluppo” delle aree interessate dai terremoti del 2009 e del 2016-17. Altri progetti territoriali attuati in questi anni sono stati invece finanziati da delibere *ad hoc* del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) o da bandi nazionali o europei cui le amministrazioni locali hanno partecipato.

Nell'elenco che segue, si presentano progetti attuati o in fase di attuazione sul territorio raggruppati per macro-settori identificati sulla base di due documenti di indirizzo politico che maggiormente hanno influenzato i processi decisionali delle istituzioni coinvolte: l'Agenda per L'Aquila 2030, promossa nel 2012 dall'OCSE, che identifica quattro “pilastri” per una caratterizzazione come città: “della conoscenza; smart; della creatività; aperta e inclusiva” (OCSE, 2013, pp. 165-221); e la Carta dell'Aquila, promossa nel 2019 dai sindaci di L'Aquila, Ascoli Piceno, Avellino e Carpi, che identifica quattro “assi” d'intervento per lo sviluppo del territorio: “cultura, formazione, innovazione e turismo” (www.cartadellaquila.it).

3. PRATICHE E POLITICHE ADOTTATE. – Nell'ambito della città della conoscenza, si vuole accrescere il ruolo dell'Aquila come punto di riferimento in ambito non solo nazionale per la formazione e la ricerca, già a partire dai cicli scolastici obbligatori. Con il progetto *Eagles around the world*, sono stati istituiti percorsi didattici di insegnamento bilingue italiano-inglese dall'infanzia alla secondaria di secondo grado in 7 istituti cittadini, che si avvalgono di docenti madrelingua. Sulla stessa linea si sono mossi il comune di Scoppito, quello di Gagliano Aterno e l'Università dell'Aquila che ha aumentato l'internazionalizzazione dell'offerta formativa, portando a 13 i corsi erogati in lingua inglese o *joint degrees* (www.univaq.it). Nell'ambito degli interventi sulla città della conoscenza, è stata finanziato un nuovo centro di eccellenza in seno all'università aquilana sui veicoli a guida automatica, connessi e geolocalizzati (Ex-emerge), innalzando a tre il numero di centri di eccellenza interni all'ateneo. Gli altri progetti di ricerca finanziati con fondi Restart sono: Dark Side 20K per lo studio della materia oscura all'interno dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare del Gran Sasso e i progetti Nuses (in ambito astrofisico) e Cuim (informatica urbana) in seno al Gran Sasso Science Institute (GSSI). Quest'ultimo è nato nel 2012 come scuola internazionale di dottorato in lingua inglese e centro di studi avanzati in fisica, matematica, informatica e scienze sociali. Conta complessivamente ogni anno oltre 120 studenti (www.gssi.it) e un personale docente di 46 unità nel 2020 (www.ustat.miur.it). Con fondi Restart, è stato istituito nel 2021 il collegio di merito Ferrante d'Aragona, diffuso in 150 appartamenti che ospiterà circa 600 studenti. Mediante altre forme di finanziamento statali, nasceranno a partire dal 2022 una delle tre nascenti scuole nazionali dei Vigili del Fuoco e uno dei sei centri di trasferimento tecnologico del Ministero dello sviluppo economico (MISE) su *blockchain*, *Internet of things* e intelligenza artificiale. Nel prossimo futuro, con i fondi del PNRR, nel territorio aquilano saranno istituite anche una scuola nazionale di formazione tecnico-amministrativa della Pubblica amministrazione e il Centro di formazione nazionale per il servizio civile universale.

Per una caratterizzazione come città intelligente, tralasciando in questa sede il dibattito su cosa si possa includere nel concetto di *smartness* e delimitando la descrizione agli ambiti dell'ambiente, delle energie sostenibili e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), individuati nell'agenda politica urbana, lo Smart tunnel dei sottoservizi rappresenta l'intervento finanziariamente più massiccio, un'opera interrata che riorganizza le utenze introducendo la fibra ottica³. Sempre nell'ambito delle TIC, L'Aquila è stata scelta come una delle città pilota dal MISE per l'implementazione della tecnologia 5G, da ultimare per il 2023. L'Università sta anche implementando la costruzione di un anello ottico per collegare alcune zone della città ed edifici strategici tramite fibra *multi-core*. Nell'ambito della *smart city*, insieme all'Enel, il Comune dell'Aquila ha avviato nel 2013 il progetto “Smart grid”, che ha previsto la sostituzione, l'ammodernamento e l'automazione degli impianti di fornitura dell'energia elettrica (“Grid automation”), un programma di sensibilizzazione e monitoraggio dei consumi domestici (“Smart info”) e l'installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici (“Smart Urban Service”). Dal 2021, il Comune si è inoltre dotato di un Piano urbano per la mobilità sostenibile. In tal senso si è provveduto a una graduale sostituzione della flotta di autobus dell'azienda municipalizzata dei trasporti, che a dicembre 2021 arrivava a contare dieci mezzi elettrici. Con fondi Restart sono stati anche concessi contributi per l'acquisto di automobili elettriche e biciclette a pedalata assistita. Anche il Comune e la polizia municipale hanno rinnovato il parco mezzi con veicoli elettrici. Tra le altre iniziative in questo senso si segnalano l'avvio di un sistema di *bike sharing* pubblico, l'installazione di totem

³ Il tunnel, che avrà una lunghezza complessiva pari a 17 chilometri, è ancora in costruzione: al 2022 risulta completato al 93% il primo lotto di 12 chilometri complessivi in centro storico, mentre per gli altri quattro lotti i lavori sono in corso o devono ancora partire (www.sottoserviziqa.it).

informativi interattivi per cittadini e turisti in alcune piazze del centro storico, l'installazione di "panchine intelligenti" con possibilità di ricarica di apparecchi elettronici, connessione ad Internet e rilevazione dell'inquinamento dell'aria e del traffico. Con fondi europei, si segnala l'iniziativa "Wi-Fi 4 EU" per la fornitura di connessione gratuita al web in alcune aree del territorio comunale.

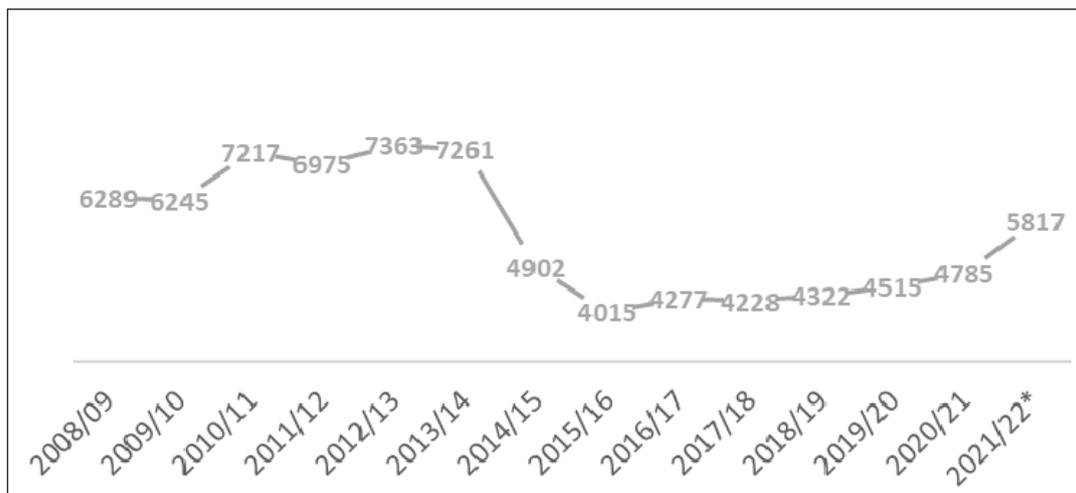
Sulla scia di un filone di ricerca che ha avuto impulso con gli studi di Florida (2002) sulla classe creativa, si è immaginato poi di aumentare l'occupazione nei settori creativi per via del loro legame con la conoscenza, per la concomitanza con il recupero del patrimonio legato alla ricostruzione e in considerazione del fatto che il territorio può oggi offrire un patrimonio edilizio superiore alla domanda abitativa. Tra le misure adottate, si è scelto di implementare il numero di istituzioni culturali presenti sul territorio a partire dall'istituzione di una sede del Museo delle arti del XXI secolo (MAXXI); inaugurato a maggio del 2021, ha registrato oltre 21 mila visite in nove mesi. Il museo nazionale d'Abruzzo, ospitato temporaneamente in un ex mattatoio riallestito nel 2015 per ospitare una parte della collezione, è stato reso autonomo nel 2020; al rientro nella sede del Forte spagnolo, sarà affiancato da un'officina per il restauro delle opere d'arte, finanziata nell'ambito del PNRR. Con fondi del PNRR si darà vita a un museo della Perdonanza, evento storico-religioso istituito a L'Aquila nel 1294 da Papa Celestino V, iscritto nella "Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità" dell'UNESCO nel 2019. Negli ultimi anni sono stati anche istituzionalizzati una serie di eventi quali: il festival "Jazz italiano per le terre del sisma"; la rassegna di musica, danza e teatro "I cantieri dell'immaginario"; la "Notte europea dei ricercatori"; il "Festival del Gran Sasso". Grazie alla generosità di paesi stranieri o altri enti amministrativi italiani, il territorio si è dotato di nuovi *landmark* che richiamano turisti ed esperti di settore; tra questi: l'auditorium del Parco; il Paper concert hall; l'Amphisculture; il Parco della memoria. Nell'ambito della ricostruzione, è stata resa possibile una valorizzazione di alcuni monumenti precedentemente interdetti al pubblico come l'Ottocentesco palazzo dell'Emiciclo, permettendovi lo svolgimento di eventi e mostre, e il recupero della cinta muraria medievale con illuminazione notturna e camminamenti adiacenti in fase di realizzazione.

In ambito turistico, è stata finanziata con fondi Restart e deve ancora essere ultimata la costruzione di una pista ciclabile lungo la fascia fluviale dell'Aterno. Con lo stesso strumento, il comune capoluogo si è dotato di un sito internet e di un'applicazione *mobile* di informazione turistica (www.quil aquila.it) e ha implementato la segnaletica e l'accoglienza turistica. Quasi nove milioni di euro sono stati erogati in favore del Comune aquilano per lo sviluppo turistico del Gran Sasso; il progetto è in fase di elaborazione. Sulla scia del recente successo del turismo di prossimità (Gavinelli e Zanolin, 2021), anche nell'Abruzzo interno si è registrato un fermento nella diffusione della pratica dei cammini. Nell'ambito del fondo complementare al PNRR, è stato annunciato uno stanziamento di fondi per la valorizzazione di quattro cammini storico-religiosi insistenti sul territorio colpito dal sisma.

Gli interventi per accrescere la partecipazione dei cittadini alla governance del territorio sono ritenuti i più carenti tra quelli suggeriti (Breglia *et al.*, 2017, p. 1147). In questo senso si segnala la nascita, nel 2015, dell'associazione Urban Center allo scopo di avvicinare associazioni, imprese e privati cittadini alle pratiche di democrazia partecipata insieme alle istituzioni locali, e la ricostituzione, nel 2022, della Consulta giovanile, organismo di raccordo tra le associazioni giovanili e il Consiglio comunale. Seguendo l'altra linea guida, che suggerisce di facilitare l'accesso pubblico a dati di vario tipo legati al territorio e al processo di ricostruzione, proprio per incrementare consapevolezza e avvicinare i cittadini ai processi decisionali, si annovera l'ideazione di due siti internet (www.opendatalaquila.it e www.opendataricostruzione.gssi.it) progettati dal GSSI e implementati insieme ad altri attori locali.

4. CONCLUSIONI. – Nonostante si tratti di un progetto ancora parzialmente *in fieri*, misurare gli effetti delle politiche implementate sul territorio aquilano negli anni successivi al terremoto del 2009 può rivelarsi un'operazione utile per fornire elementi alle istituzioni coinvolte e ai privati cittadini su come orientare le future politiche territoriali. Tuttavia, per la comprensione dei cambiamenti urbani in serie temporale occorre analizzare i dati del biennio 2020-22 con le dovute considerazioni legate alle restrizioni alla mobilità e alle attività economiche imposte dalla pandemia.

Provando a tracciare un bilancio di qualche indicatore individuato in base alle politiche descritte, dalla Figura 1 si può notare come la quota di immatricolazioni al principale ateneo cittadino sia risultata superiore a quella pre-terremoto fino all'a.a. 2014/15 in corrispondenza con un'esenzione totale dal pagamento delle tasse annuali di iscrizione, che tuttavia sono poi scese nettamente al di sotto delle cifra del 2008; una risalita discontinua ma graduale è osservabile a partire dal 2016/17, una traiettoria simile a quella nazionale ma con percentuali di crescita maggiori.

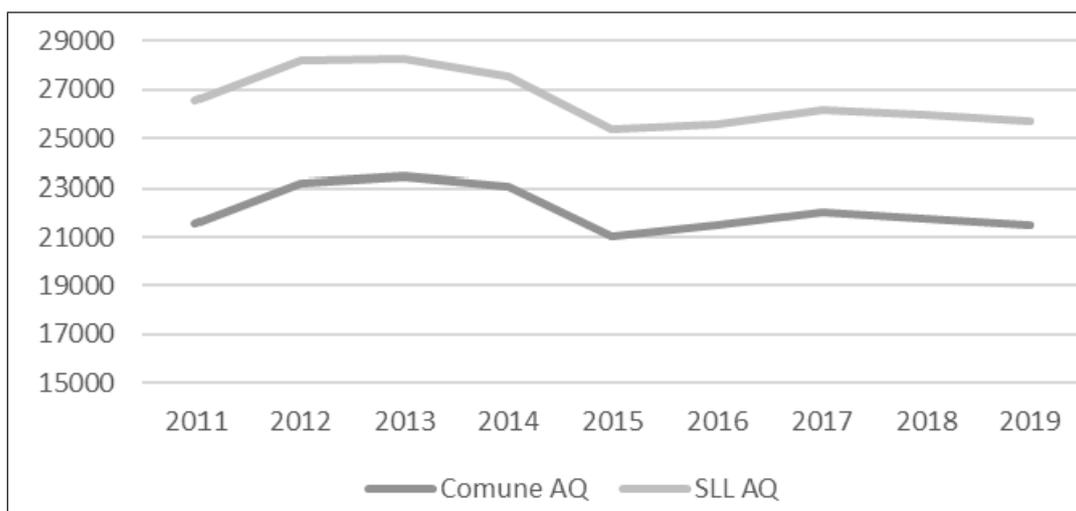


Fonte: elaborazione su dati Università degli Studi dell'Aquila (* = dato temporaneo), www.univaq.it.

Fig. 1 - Numero totale di immatricolazioni annuali all'Università degli Studi dell'Aquila

Anche l'Accademia di belle arti registra un'inversione di tendenza positiva nelle iscrizioni a partire dal 2019/20, mentre il conservatorio di musica Casella ha mostrato un andamento stabile negli ultimi anni, con un aumento importante nell'a.a. 2020/21. Il numero di studenti iscritti stranieri, nel periodo considerato, è aumentato sia per l'Università, sia per il Conservatorio, in linea con una tendenza nazionale (www.ustat.miur.it)⁴. L'obiettivo di aumentare la popolazione studentesca in città rispetto a quella pendolare risulta tuttavia non misurabile in una fase emergenziale di didattica a distanza o mista. Anche il numero di personale docente, brevetti e spin off legato all'Università degli Studi dell'Aquila è risultato crescente nell'ultimo decennio (www.univaq.it). Nell'ambito di città della conoscenza, c'è tuttavia da segnalare la chiusura dell'Accademia internazionale per le arti e le scienze dell'immagine, nata nel 1992 e sostituita a partire dal 2011 dalla sede abruzzese della Scuola nazionale di cinema.

Il mercato del lavoro del SLL aquilano, in linea di massima, ha dimostrato di reggere allo shock del terremoto avvenuto nello stesso anno delle ripercussioni della crisi finanziaria maturata negli Usa nel 2007, anche se le Figure 2 e 3 mostrano come al terremoto non sia seguita, ad oggi, una capacità di resilienza adattiva dell'economia locale.



Fonte: elaborazione su dati Istat, www.istat.it.

Fig. 2 - Numero di addetti delle unità locali delle imprese attive (valori medi annui)

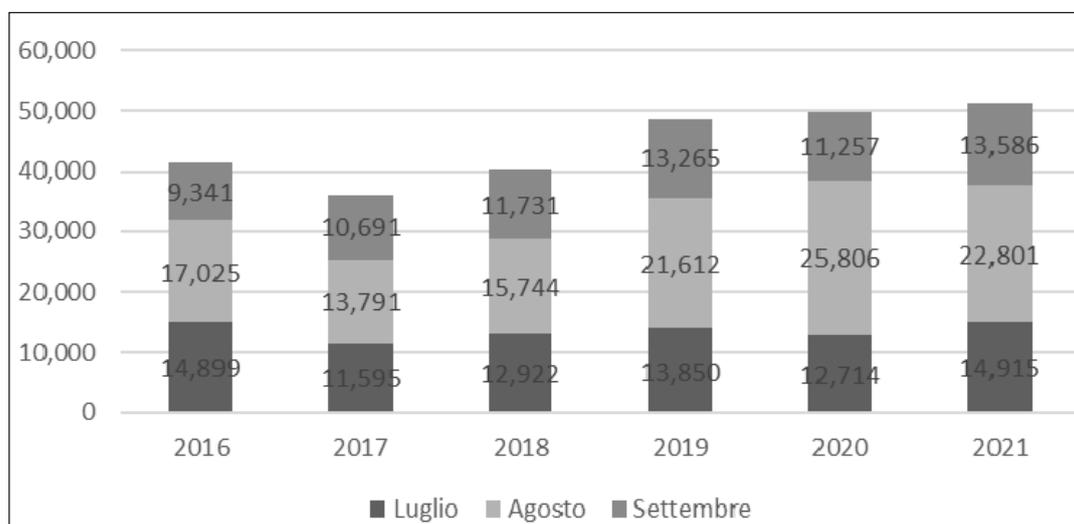
⁴ Il GSSI è escluso da una comparazione con gli anni precedenti allo shock in quanto istituito nel 2012.



Fonte: elaborazione su dati Istat, www.istat.it.

Fig. 3 - Tasso di occupazione e disoccupazione nel sistema locale del lavoro dell'Aquila in valori percentuali rispetto alla popolazione attiva

Il settore manifatturiero ha mostrato un calo continuo degli occupati seguendo una traiettoria intrapresa prima del sisma e comune al territorio nazionale, salvo per i comparti avanzati dell'aerospaziale e della farmaceutica, mentre il numero di *startup* innovative, uno degli indicatori sulla creatività, è aumentato costantemente dopo il terremoto in numeri assoluti, arrivando alla cifra di 66 unità nel 2020, il dato più elevato tra le province abruzzesi e leggermente più alto della media italiana se rapportato al numero di abitanti per provincia (Banca d'Italia, 2019, pp. 54-60). Un comparto che mostra risultati crescenti negli ultimi anni, probabilmente anche legati al ruolo che le aree interne hanno rivestito nell'immaginario turistico legato alla pandemia, è quello del turismo, come mostrano i dati in Figura 4⁵.



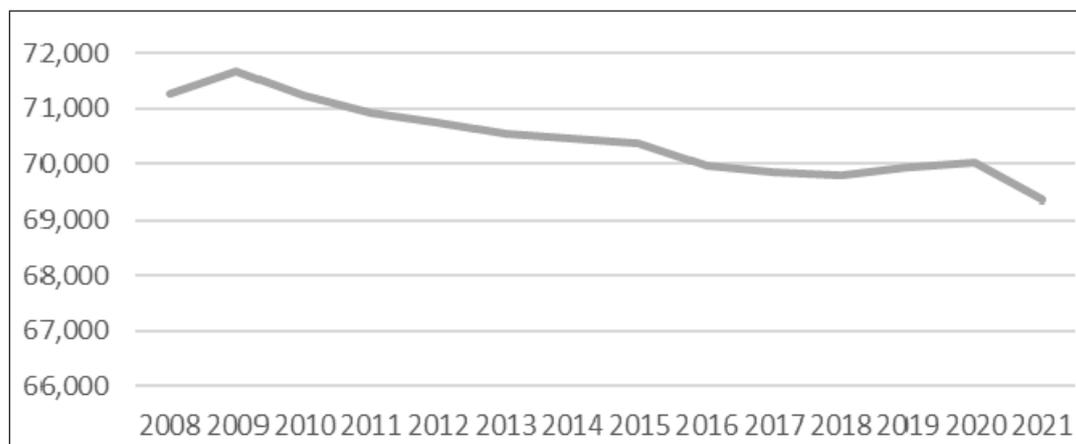
Fonte: elaborazione su dati forniti da Comune dell'Aquila e Regione Abruzzo (2022).

Fig. 4 - Presenze turistiche mensili nel Comune dell'Aquila

Da un punto di vista demografico, è possibile affermare che la quantità di popolazione nel territorio considerato risulta sostanzialmente inalterata rispetto agli anni precedenti allo shock: la variazione percentuale nel SLL aquilano tra il 2008 e il 2018 risulta infatti pari a -0,9 (www.istat.it). Comparando il dato del 2021 con quello del 2009, il Comune dell'Aquila mostra di aver perso 2.319 unità di popolazione (Fig. 5), ma una parte sostanziale dei flussi si è fermata nei Comuni della cintura: un aumento relativamente consistente di

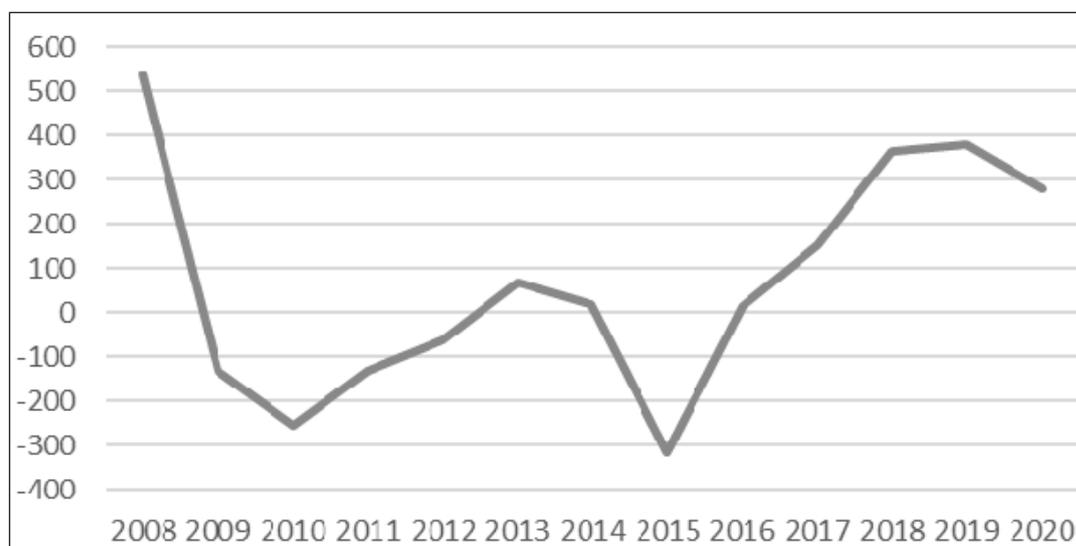
⁵ Per un'analisi delle presenze turistiche che includesse gli ultimi dati disponibili, si è scelto di comparare i soli mesi estivi poiché non interessati dalle restrizioni alla mobilità imposte nel 2020 e 2021.

popolazione si è registrato per esempio a Pizzoli, Scoppito, Villa S. Angelo e San Demetrio ne' Vestini (www.istat.it). A fronte di un saldo naturale perennemente negativo dal 2008, il saldo migratorio con l'estero risulta positivo durante tutto l'arco temporale considerato, mentre il saldo migratorio totale è tornato ad essere positivo a partire dal 2017 come mostrato in Figura 6, una traiettoria incoraggiante per una ripresa del territorio dallo shock, che dovrà dimostrare di sapersi consolidare.



Fonte: elaborazione su dati Istat 2008-2021, www.istat.it; il dato 2021 è stato fornito dall'ufficio anagrafe del Comune dell'Aquila.

Fig. 5 - Popolazione residente nel Comune dell'Aquila al 31 dicembre



Fonte: elaborazione su dati Istat 2008-2021, www.istat.it.

Fig. 6 - Saldo migratorio totale nel Comune dell'Aquila

Nella presente analisi occorre ricordare come il territorio risenta oggi di alcune congiunture che rendono ancora difficile comprendere appieno quali potranno essere i trend di sviluppo nel breve termine: l'impatto economico della pandemia; gli effetti generati dalle misure contenute nel PNRR sul tessuto produttivo nazionale e locale; la prossima erogazione di sostegni finanziari alle imprese dei Comuni del cratere sismico pari a 7,7 milioni di euro di fondi Restart; la straordinarietà della spesa pubblica destinata al territorio per la ricostruzione, che ha fatto registrare notevoli aumenti occupazionali nei comparti legati all'edilizia. Oltre alle contingenze specifiche, il territorio sarà chiamato a rispondere ad alcune sfide oggi poste alle regioni dei paesi a economia avanzata, in particolare alla "trappola dello sviluppo intermedio", alla transizione verso un'economia circolare e al *rescaling* indotto dalla crisi pandemica (Armondi, 2022, pp. 148-153). L'insieme di queste contingenze lascia aperti spiragli per ricerche future sulla rigenerazione del territorio analizzato.

BIBLIOGRAFIA

- Armondi S. (2022). Regione economica. In: Gavinelli D., Goldstein Bolocan M., a cura di, *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire*. Milano: Pearson, pp. 139-156.
- Banca d'Italia (2019). *Economie regionali. L'economia dell'Abruzzo*, 13. www.bancaditalia.it.
- Breglia G., Faggian A., Iapadre L. (2017). L'Aquila. *Il Mulino, rivista trimestrale di cultura e di politica*, 6: 1145-1148.
- Brenner N. (1999). Globalisation as reterritorialisation: The re-scaling of urban governance in the European Union. *Urban Studies*, 36(3): 431-451.
- Cerreti C., Marconi M., Sellari P. (2019). *Spazi e poteri. Geografia politica, geografia economica, geopolitica*. Bari: Laterza.
- Comune dell'Aquila, *Dati sulle presenze turistiche nel Comune dell'Aquila (2016-2021) forniti via email*, 2022.
- Colucci M. (2018). Antichi percorsi, nuove mobilità: le migrazioni interne. In: De Rossi A., a cura di, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli, pp. 317-332.
- Conti S., Giaccaria P., Rossi U., Salone C. (2014). *Geografia economica e politica*. Milano-Torino: Pearson.
- Davoudi S. (2012). Resilience: A bridging concept or a dead end? *Planning Theory and Practice*, 13(2): 299-307.
- Denti D., Faggian A. (2021). Where do angry birds tweet? Income inequality and online hate in Italy. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 14(3): 483-506.
- Drucker P. (1969). *The Age of Discontinuity. Guidelines to our Changing Society*. New York: Harper and Row.
- Emanuel C., Savi P. (2020). Le tecnologie digitali per la rivitalizzazione turistica della montagna debole. In: Lazzeroni M., Morazzoni M., a cura di, *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con le altre discipline*. Roma: Carocci, pp. 117-129.
- Ferlaino F., Molinari P. (2009). *Neofederalismo, neoregionalismo e intercomunalità. Geografia amministrativa dell'Italia e dell'Europa*. Bologna: il Mulino.
- Florida R. (2002). *The Rise of the Creative Class*. New York: Basic Books.
- Foray D. (2000). *L'économie de la connaissance*. Paris: La Découverte.
- Fusco C., Picucci A. (2018). I cittadini del margine al voto. In: De Rossi A., a cura di, *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli, pp. 381-399.
- Gavinelli D. (2004). *Ambiente, paesaggio e società nell'analisi regionale. Lettura di alcune trasformazioni territoriali*. Milano: CUEM.
- Id. (2022). Regioni e regionalizzazione: elementi teorici introduttivi. In: Id., Goldstein Bolocan M., a cura di, *Regioni e regionalizzazione. Lo spazio-mondo in divenire*. Milano: Pearson, pp. 4-14.
- Id., Zanolin G. (2021). L'editoria italiana e i cammini: un'opportunità per lo sviluppo locale. In: Marengo M., Berardini E., a cura di, *I territori locali fra valorizzazione endogena e fruizione turistica sostenibile*. Genova: Genova University Press, pp. 71-82.
- Iammarino S., Rodríguez-Pose A., Storper M. (2018). Regional inequality in Europe: Evidence, theory and policy implications. *Journal of Economic Geography*, 19(2): 273-298.
- Jacobs J. (1969). *The Economy of Cities*. New York: Random House.
- Lazzeroni M. (2020). *Geografia delle università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative*. Milano: Mimesis.
- Lee N., Morris K., Kemeny T. (2018). Immobility and the Brexit vote. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 11(1): 143-163.
- Lundvall B.Å., a cura di (1992). *National Systems of Innovation: Towards a Theory of Innovation and Interactive Learning*. Londra: Pinter Publisher.
- Morazzoni M. (2020). Metodi e casi di studio di una geografia della quarta rivoluzione industriale. In: Lazzeroni M., Morazzoni M., a cura di, *Interpretare la quarta rivoluzione industriale. La geografia in dialogo con le altre discipline*. Roma: Carocci, pp. 117-129.
- Moretti E. (2012). *La nuova geografia del lavoro*. Milano: Mondadori.
- OCSE (2013). *L'azione delle politiche a seguito dei disastri naturali: aiutare le regioni a sviluppare resilienza*. Parigi: OECD Publishing.
- Regione Abruzzo, *Dati sulle presenze turistiche nel Comune dell'Aquila (2016-2021) forniti via email*, 2022.
- Rodríguez-Pose A. (2018). The revenge of the places that don't matter (and what to do about it). *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 11(1): 189-209.
- Sassen S. (1991). *The Global City: New York, London, Tokyo*. Princeton: Princeton University Press.
- Scaramellini G. (2009). La didattica "regionale" della geografia. In: Gavinelli D., Pagani A., a cura di, *Europa orientale. Geografie e storie*. Milano: CUEM, pp. 21-33.
- Schwab K. (2016). *La quarta rivoluzione industriale*. Milano: FrancoAngeli.
- Scott A.J. (2011). *Città e regioni nel nuovo capitalismo. L'economia sociale delle metropoli*. Bologna: il Mulino.
- Simmie J., Martin R. (2010). The economic resilience of regions: Towards an evolutionary approach. *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 3(1): 27-43.

SITOGRAFIA

www.cartadellaquila.it
www.istat.it
www.opendatalaquila.it
www.opendataricostruzione.gssi.it
www.quilaquila.it
www.sisma2009.governo.it
www.sottoserviziqaq.it

www.su-aq.beniculturali.it/patrimonio
www.univaq.it
www.ustat.miur.it

RIASSUNTO: La transizione a un'economia della conoscenza potrebbe offrire nuove opportunità di sviluppo alle aree interne italiane per contrastare i fenomeni di spopolamento. Un consistente intervento di rivitalizzazione territoriale sta interessando l'Abruzzo aquilano in seguito al terremoto del 2009, con l'idea di favorire una caratterizzazione dell'Aquila come città della conoscenza, smart, creativa, inclusiva e di valorizzarne il patrimonio per migliorare l'attrattiva turistica. Sebbene sia prematuro elaborare un report definitivo sull'impatto delle politiche sul territorio per una serie di fattori, è utile analizzare i risultati finora raggiunti per orientare le future scelte di *policy-making* e per aggiungere alla ricerca geografica sui territori marginali un caso di studio recente.

SUMMARY: *Policies to revitalize the socio-economic, territorial and cultural fabric in the Aquila area after the 2009 earthquake.* The transition to an economy of knowledge may offer Italy's inner areas new development paths to avoid depopulation. A significant intervention in territorial revitalization is regarding the L'Aquila area of Abruzzo, Central Italy, following an earthquake in 2009, in order to foster a development as a knowledge-driven, smart, creative and inclusive city and a valorisation of local heritage to enhance tourism attractiveness. Despite it is premature to elaborate a final report on the territorial impact of such policies, it is useful to analyze the results so far achieved to orientate future policy making and to add geographical research a recent case study on marginal areas.

Parole chiave: aree interne, sviluppo locale, capitale umano

Keywords: inner areas, local development, human capital

*Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni, Università degli Studi di Milano; *giovanni.baiocchetti@unimi.it*; *dino.gavinelli@unimi.it*

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	» 5
<i>Lectio. “Di catena in catene” di Girolamo Cusimano</i>	» 11
 <i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>	
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione. I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	» 17
BERTRANDO BONFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	» 19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	» 25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	» 31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): diseguaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	» 43
 <i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>	
TERESA AMODIO, ANNA BONAVOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	» 51
GIOVANNI BAIOCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	» 55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	» 65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	» 71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	» 79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	» 89
ANNA BONAVOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	» 95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	» 101
GIOVANNI MODAFFARI, L’Area Grecanica e la Città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	» 109
ANTONIA IONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	» 115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	» 123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	» 129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	» 141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	» 147

Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, <i>La carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell’esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUROLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L’insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell’ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

Sessione 5 – Disumanizzazione

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l’inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l’innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all’interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
 <i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
 <i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la “geografia del rischio”: imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
 <i>Sessione 9 – “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella “Urban Doughnut Economy”	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
 <i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l’umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYeva, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell’Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
 <i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città “a misura di suolo”: ambizioni, delusioni e “lezioni” dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÈ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L’utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GIANTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell’urbano: un’auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia “perduta” dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, “Escape urbs”, una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un’analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L’impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
 <i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLO, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un’identità turistica. I Comuni dell’associazione “Octavia – Terre di mezzo”	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d’Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 687
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 695
SIMONA SPERINDÈ, STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 701
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 707

Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁEY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

LINA MARIA CALANDRA, Montagne incatenate: reti criminali ad alta quota per i contributi europei all'agricoltura	pag. 785
MARIA CHIARA CALÒ, La mafia esportabile e il ruolo di attori e contesto: il caso del Metapontino	» 791
VALENTINA PUNZO, Il traffico di migranti nell'area del mediterraneo: aspetti organizzativi e dinamiche evolutive. Risultati di un'analisi empirica	» 799
TIZIANA DI IORIO, MARIA PARENTE, Le vittime di tratta: confronti tra criminalità, mafia nigeriana e mafia dell'Est Europa	» 805
ALESSANDRA CORNICE, Emancipazione dallo sfruttamento lavorativo dei migranti e strategie di contrasto al caporalato: una catena di <i>policy</i>	» 811
MARCO ANTONELLI, <i>Sliding ports</i> . Il traffico di stupefacenti nel sistema portuale italiano	» 817
GIANFRANCO BATTISTI, Le "mafie istituzionali" come oggetto di indagine geoeconomica	» 823
 <i>Sessione 17 – Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione</i>	
DARIO CHILLEMI, ANDREA GIANSAANTI, FRANCESCA LOMBARDI, DANIELE PARAGANO, GIULIA VINCENTI, Sessione 17 – Introduzione. Catene che si spezzano: per una geografia dell'emancipazione	» 831
MARCO NOCENTE, "Non è più il carcere di una volta", testimonianze dal carcere immateriale	» 833
GIULIA VINCENTI, Il fuori nel dentro: le specificità dello spazio carcerario e il diritto allo studio	» 839
DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, Movimenti in catene: limitazioni delle libertà e nuove spazialità dei movimenti sociali	» 843
FRANCESCA LOMBARDI, La gestione militarizzata dell'emergenza rifiuti: il caso della Campania	» 849
ANDREA GIANSAANTI, Lo sport come veicolo di emancipazione: forme, modalità e rischi di nuove restrizioni	» 853
 <i>Sessione 18 – Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche</i>	
ISABELLE DUMONT, FLAVIO MARZADRO, GIULIA ODDI, Sessione 18 – Introduzione. Arte e spazio pubblico: anelli della stessa catena. Le recenti trasformazioni di forme, espressioni e pratiche artistiche	» 861
ANTONINA PLUTINO, PAOLA ZOCCOLI, Gli spazi caratterizzanti della moda: da manifestazione estetica a connotazione valoriale	» 863
GERMANA CITARELLA, La periferia di Napoli e i suoi murali: da spazio pubblico marginale a luogo ritrovato	» 871
STEFANIA CROBE, CHIARA GIUBILARO, <i>Street art</i> e rigenerazione urbana? Spazio pubblico e immagini di città oltre le retoriche	» 877
MATTIA TEBOURSKI, Danze e musica a piazza Vittorio Emanuele II tra inclusione ed esclusione	» 883
ANTONIA DE MICHELE, Pratiche artistiche per immaginare modalità altre di abitare la città: la costruzione di spazi di possibilità in un quartiere romano	» 891
DANIELE PASQUALETTI, Situazionismo e confederalismo democratico contro la città globalizzata	» 897
BRUNO DI STEFANO, La decostruzione dell'orientalismo tramite l'arte: lo spazio pubblico come luogo d'incontro	» 903
TALIBOY, "Usa le maschere della moltitudine sapatransbonde": un'opera di attivismo come forma di protezione al Covid-19 e di insubordinazione ai social network	» 909
GIORGIA IOVINO, Dispositivi narranti dell'antropocene. L'arte di strada in difesa dell'ambiente	» 917
 <i>Sessione 19 – Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia</i>	
FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, Da un'idea di Paese a una proposta di riordino territoriale dell'Italia. Alcune riflessioni preliminari	» 929
LORENZO BROCADEA, LORENZO MONDINO, ENRICO PRIARONE, La Città Metropolitana di Genova: analisi di aspetti geografici e criticità per un riordino territoriale	» 937